

“Pietro, prendi il largo”

Gesù invita Pietro e gli Apostoli a prendere il largo e a gettare le reti, diventando così pescatori non più di pesci ma di uomini, di persone. Ogni cristiano oggi è sollecitato dalla sua fede ad uscire da sé per incontrare Dio e farlo incontrare agli altri.

Canto, esposizione eucaristica e adorazione silenziosa. Quindi si recita insieme la Sequenza dalla liturgia pasquale:

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

“Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?”.

“La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea”.

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Si condividono espressioni spontanee di adorazione, ringraziamento, lode o supplica (per le famiglie, gli assenti, gli operatori della comunicazione, gli ammalati, ecc.).

1. Ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Luca (5,1-11). *Gettate le vostre reti per la pesca...*

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". ⁵Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti

quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone.

Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Dal Vangelo di Giovanni (21,15-19). *Tu sai che ti voglio bene*

¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". ¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pascola le mie pecore". ¹⁷Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?", e gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene".

Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore. ¹⁸In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". ¹⁹Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: "Seguimi".

Dal Messaggio di Papa Francesco per la 49ª Giornata Mondiale com. soc.

In un mondo dove così spesso si maledice, si parla male, si semina zizzania, si inquina con le chiacchiere il nostro ambiente umano, la famiglia può essere una scuola di *comunicazione come benedizione*. E questo anche là dove sembra prevalere l'inevitabilità dell'odio e della violenza, quando le famiglie sono separate tra loro da muri di pietra o dai muri non meno impenetrabili del pregiudizio e del risentimento, quando sembrano esserci buone ragioni per dire "adesso basta"; in realtà, benedire anziché maledire, visitare anziché respingere, accogliere anziché combattere è l'unico modo per spezzare la spirale del male, per testimoniare che il bene è sempre possibile, per educare i figli alla fratellanza.

Oggi i *media più moderni*, che soprattutto per i più giovani sono ormai irrinunciabili, possono sia *ostacolare che aiutare* la comunicazione in famiglia e tra famiglie. La possono *ostacolare* se diventano un modo di sottrarsi all'ascolto, di isolarsi dalla compresenza fisica, con la saturazione di ogni momento di silenzio e di attesa disimparando che «il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto» (Benedetto XVI, *Messaggio per la 46ª G.M. delle Comunicazioni Sociali*, 2012). La possono *favorire* se aiutano a raccontare e condividere, a restare in contatto con i lontani, a ringraziare e chiedere perdono, a rendere sempre di nuovo possibile l'incontro. Riscoprendo quotidianamente questo centro vitale che è l'incontro, questo "inizio vivo", noi sapremo orientare il nostro rapporto con le tecnologie, invece che farci guidare da esse. Anche in questo campo, i genitori sono i primi educatori. Ma non vanno lasciati soli; la comunità cristiana è chiamata ad affiancarli perché sappiano insegnare ai figli a vivere nell'ambiente comunicativo secondo i criteri della dignità della persona umana e del bene comune.

2. A confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

Gesù chiama Pietro a seguirlo dopo una pesca miracolosa, segno della missione affidata agli Apostoli di “pescare”, cioè portare a Cristo l'intera umanità. Dopo la risurrezione, il Cristo Risorto chiama nuovamente Pietro per affidargli la sua Chiesa composta di agnelli e di pecore. Per Pietro è la seconda chiamata all'amore verso Gesù che comporta la sequela fedele fino al martirio.

Così è per ogni cristiano chiamato in forza della sua fede ad annunciare il Cristo in ogni luogo attraverso la parola, gli atteggiamenti ed uno stile di vita rigoroso. Così è per le coppie cristiane che nel loro amore gioioso e fedele annunciano e testimoniano la presenza e la bontà di Dio alle famiglie di oggi.

Leggiamo in EG 24: “La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa!”.

Per la riflessione personale o in coppia

- *Proviamo ad elencare atteggiamenti, scelte, stili di vita di facile attuazione con cui possiamo essere “buona notizia” prima fra di noi e poi con gli altri, con i vicini di casa, in parrocchia e negli ambienti di lavoro.*
- *Di quale cambiamento c'è bisogno oggi nelle nostre famiglie per vivere di più e meglio il Vangelo e per essere a nostra volta Vangelo per gli altri, pur nella nostra povertà e nei nostri limiti?*
- *Di fronte allo sfasciarsi di tante coppie, alla conflittualità che segna la storia di tante famiglie, di fronte all'impoverimento di tanti rapporti logorati dall'abitudine, dalla caduta di entusiasmo, da un ritmo di vita frenetico, disordinato, a volte perfino inumano, cosa potrebbe significare oggi essere “buona notizia”?*

La verifica e la riflessione può proseguire nella condivisione di suggerimenti per essere capaci di iniziativa nell'annuncio.

- Sono buona notizia quando...
- Come coppia siamo buona notizia quando...
- Prendiamo l'iniziativa se...
- Portiamo il Vangelo ogni volta che...

*Canto: **Pietro vai** (o altro adatto e conosciuto)*

Signore ho pescato tutto il giorno,
le reti son rimaste sempre vuote;
s'è fatto tardi, a casa ora ritorno,
Signore son deluso, me ne vado.

La vita con me è sempre stata dura,
e niente mai mi da soddisfazione
la strada in cui mi guidi è insicura
son stanco e ora non aspetto più.

*Pietro vai, fidati di me, getta ancora in acqua le tue reti.
Prendi ancora il largo sulla mia parola,
con la mia potenza, io ti farò pescatore di uomini.*

Maestro dimmi cosa devo fare,
insegnami Signore dove andare;
Gesù dammi la forza di partire
la forza di lasciare le mie cose.
Questa famiglia che mi son creato
le barche che a fatica ho conquistato:
la casa, la mia terra, la mia gente,
Signore, dammi tu una fede forte.

*Pietro vai, fidati di me, la mia chiesa su di te io fonderò.
Manderò lo Spirito, ti darà coraggio,
donerà la forza dell'amore per il regno di Dio.*

3. Preghiera con Gesù-Vita

Si può concludere l'Adorazione eucaristica pregando insieme così:

Signore, abbiamo capito che ogni coppia di sposi diventa annuncio, buona notizia non facendo chissà che cosa, ma vivendo fino in fondo il proprio mistero nuziale e familiare.

Abbiamo capito che dentro la nostra coppia c'è qualcosa di più grande di noi stessi, che dentro vasi di creta noi portiamo un tesoro immenso: l'amore stesso di Dio, amore sempre fedele, ricco e fecondo di bene.

Pur con tutta la nostra povertà e i nostri limiti, noi possiamo sempre far trasparire qualcosa del mistero di Dio, proprio accogliendo in noi la misericordia di Dio e cercando di diventare dono nella quotidianità e nella gratuità delle relazioni.

Buona notizia non è dunque la coppia perfetta, ma quella debole che sbaglia ogni giorno, ma che ogni giorno, grazie alla misericordia di Dio, vuole fare di questa fragilità il "luogo privilegiato" per rispondere alla sua chiamata, per dire l'amore di Dio attraverso il nostro fragile amore. Così sia.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>